

ITALIA

Scuola, i precari contro il concorso

● **Due giorni di protesta davanti al ministero della Pubblica Istruzione. In tenda sotto la pioggia**

LUCIANA CIMINO
ROMA

La pioggia che cade in questi giorni su Roma non li ha spaventati. Sotto le tende, le mantelline, gli ombrelli, e dandosi i turni per resistere (sono moltissimi quelli che provengono dalle regioni limitrofe, Campania, Umbria, Abruzzo), gli insegnanti riuniti sotto la sigla «Precari uniti contro i tagli», stazionano in presidio da 48 ore sotto il Miur per protestare contro l'istituzione del concorso e per chiedere nuovi finanziamenti. Sperano di essere ricevuti dal Ministro Profumo nei prossimi giorni, intanto guardano con ansia all'incontro di oggi del ministero con i sindacati. Sono iper specializzati: hanno master, dottorati, pubblicazioni, esperienze all'estero. Ma soprattutto hanno fatto la Siss (la scuola di specializzazione a numero chiuso con valore concorsuale per insegnanti) o il concorso del '99. E si sentono forgiati da 10/15 (per alcuni anche 20) anni di lavoro precario nelle classi.

«Siamo stati già ampiamente valutati, è inaccettabile che ci si chieda di nuovo di sottoporci a un concorso», dice Carlo, docente di italiano e latino nei licei scientifici della Capitale. «Ho fatto la Siss, poi la specializzazione e sono dieci anni che garantisco lo studio dei giovani con il mio lavoro, cosa devo dimostrare per l'ennesima volta? che sono in grado di insegnare quando lo faccio da anni con successo?». Non pretendono solo la stabilizzazione, ma anche fondi. «Quegli 8 miliardi che la Gelmini e Tremonti hanno tolto sfasciando la scuola pubblica, li devono restituire», sentenza Marcella. Insegna latino e greco nei licei dell'hinterland vesuviano, è cultrice del-

la materia all'Università Partenopea («cioè faccio la ricercatrice gratis»), ha all'attivo diverse pubblicazioni. E ha 41 anni. «Perché dovrei considerarmi vecchia? Insegno da 12 anni, è esperienza perché contrappormi a ragazzi appena usciti dall'università? Questo non è attenzione ai giovani, è giovanilismo becerro». Nessuno di loro è d'accordo con quanti affermano che il concorso serve a svecchiare il corpo docente. «È retorica dannosa e falsa - continua Marcella - perché non si dice che il primo bando è riservato a chi ha almeno 10 anni di insegnamento e a quanti si sono laureati con il vecchio ordinamento, quindi come possono parteciparvi i giovani laureati? Se è riservata a noi assumeteci, abbiamo già fatto il concorso». E snociolano dati. «Siamo 165mila già abilitati per un concorso riservato a 12mila nuovi assunti. Ma non siamo troppi: vengono effettuati 120mila contratti precari all'anno, vuol dire che c'è bisogno, eppure veniamo precarizzati perché così si risparmia su ognuno di noi 9mila euro l'anno tra mancati stipendi estivi e contributi».

E contestano anche la formula del quiz, che a quanto pare sarà unico per tutte le classi di concorso (cioè le materie). «Ma così vogliono testare la mia competenza in latino e in greco? O quella di altri in matematica? Ha ragione il professor Luciano Canfora, sono

...

Chiedono stabilizzazione ma anche più fondi: «Dove sono gli 8 miliardi che Tremonti ha tolto?»



Anche a luglio i precari della scuola scesero in piazza ANSA

«un'americanata idiota», inadatti a valutare un docente, noi ci sentiamo oltraggiati a dover rispondere a degli indovineggi, è una selezione brutale». «La Siss - spiegano - fu salutata nel 2000 come una felice archiviazione della formula del concorso che non garantiva trasparenza e meritocrazia ma era anche carente sulla formazione psicopedagogica perché testava solo competenze disciplinari del docente. Oggi ci rottamano».

Per questo sono intenzionati a resistere. Almeno fino al 9 settembre quando convocheranno un'assemblea nazionale per decidere «forme di lotta più eclatanti». «È un concorso al ribasso -

sintetizza Daniela - io sono super specializzata cosa vi devo ancora dimostrare? Che i ragazzi formati da me sono validi? Finora siamo stati sfruttati, abbiamo servito lo stato, ma questa battaglia siamo intenzionati a vincerla, magari faremo una manifestazione unitaria». «Questa volta non ci stiamo. La scuola è strategica, non è un supermarket: è una istituzione, una funzione dello Stato che deve garantire ai cittadini la possibilità di una matura consapevolezza di doveri e diritti. Lo dice la Costituzione. Io non vendo prosciutti formo pensiero critico, questo dovrebbe essere interesse dello Stato».

L'etica degli esami e quel merito che non c'è più

IL COMMENTO

GIUSEPPE CALICETI

SEGUE DALLA PRIMA

All'entrata dell'ateneo di Parma, dove si svolgevano i test di ammissione alle facoltà di Medicina, ragazzi del Cepu distribuivano volantini che invitavano ad aggirare i test iscrivendosi a una università europea. Insomma, pagando. Perché con un anno di studio in altre nazioni europee poi si può rientrare in un'Università italiana al secondo anno di medicina. Così si aggira il test del numero chiuso. Naturalmente solo per chi paga, però. Insomma: fatta la legge, trovato l'inganno; e se non è proprio un inganno, è qualcosa di molto simile. Comunque sia, un messaggio chiaro ai giovani: perché studiare, quando basta pagare? Ecco, dopo averli chiamati bamboccioni e scansafatiche, così si prendono di nuovo in giro gli studenti e le loro famiglie. Parlando falsamente di «merito» e offrendo loro scappatoie per «comprarsi il merito». E mai per «meritarselo» o accettare i suoi verdetti negativi. Si arriva così all'assurdo che, vendendo il sogno di un lavoro che molti giovani mai avranno i giovani vengano derubati: dei soldi e del loro sogno. Potrebbero degli adulti fare di peggio ai propri figli? Eppure è quello che in questi anni sta accadendo nel silenzio generale. Dei giovani e dei loro genitori.

Occhi aperti sul futuro

www.LIBERETA.IT

LiberEtà

il mensile dello Spi-Cgil

Ogni mese

una lettura critica dei fatti e tutta l'informazione che serve per essere aggiornati su lavoro, pensioni, diritti, consumi, salute, cultura e tempo libero.

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi-Cgil più vicina o visita il sito www.libereta.it

Tutto l'anno, costa solo 12 euro!